Anno V. — Martedì 15 Marzo 1881 — N. 63

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13.* — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 14 marzo.

Mentre oggi in tutta Italia celebravasi la festa di un Re beneamato, la cui maggiore possanza si è l'amore de' popoli, la notizia dell'assassinio di Alessandro II Imperatore di Russia non poteva non turbare gli animi, sebbene poi consolante sia il confronto tra la sorte politica degl' Italiani e la sorte dei sudditi dello Czar.

Successivi telegrammi da Pietroburgo (che potemmo recare per i primi ai nostri Lettori) diedero i particolari del fatto; ed oggi l'*Agence russe* ce ne trasmette altri, che diamo alla solita rubrica.

Già dalle Corti partirono condoglianze al successore Alessandro III, cui sino da jeri le truppe nelle caserme e le autorità in Palazzo prestarono solenne giuramento di fedeltà. Il nuovo Czar ha già indirizzato un proclama a tutti i suoi sudditi (riferito dall'ufficiale *Messaggere*), col quale annuncia «essersi l'Onnipotente compiaciuto di chiamare a vita migliore lo Czar Alessandro II, che caddè colpito da mano assassina che ripetutamente attentò ai preziosissimi suoi giorni, perchè lo ritenevan scudo e baluardo al grande benessere della Russia e del popolo russo». Invita poi i sudditi ad unirsi a lui nelle preghiere e promette di dedicare tutta la vita al benessere della Russia.

Tutti i Giornali di Vienna, di Parigi e di Londra sono unanimi nell'esprimere la loro indignazione per l'assassinio. I Granduchi, che trovavansi all'estero, mossero tutti alla volta di Pietroburgo. Oggi nella nostra Camera l'on. Cairoli, Presidente del Consiglio, espresse l'orrore ed il raccapriccio universale suscitato dall'annuncio dell'assassinio dello Czar e soggiunse che la più tarda posterità onorerà il morto Sovrano. Dicesi che a rappresentare l'Italia ai funerali di Pietroburgo andrà il Duca D'Aosta.

Tutta la stampa, occupandosi oggi unicamente di questo fatto, persino la quistione turco-ellenica è trascurata. Però le ultime notizie confermavano essere la Porta disposta a cedere una gran parte della Tessaglia con Trikala e Larissa.

LO CZAR
DI TUTTE LE RUSSIE.

Se con istrazio dell'animo registriamo assai spesso le tristi novelle di pubbliche sventure, e versiamo una lagrima (noi che provammo l'amarezza di esosa servitù straniera) sui dolori dei popoli; non meno commossi abbiam letto jeri i telegrammi che ci narrarono i particolari di regia tragedia compitasi a Pietroburgo. Qualunque sia la cagione intima dell'assassinio politico, colpisca una testa coronata o il più infimo della sprezzata plebe, esso desta terrore, perchè troppo contrasta con questa pompa di civiltà di cui meniam vanto, troppo smentisce quella mitezza de' costumi, ch' è conseguenza della civiltà.

E oggi da ogni parte d'Europa si esprimerà ai figli e ai nipoti di Alessandro II, cadavere ancora insepolto, il compianto delle Dinastie e dei Parlamenti, e sarà decretato lutto ufficiale in tutte le Corti; mentre il miserando caso indurrà a serie e melanconiche meditazioni quanti sono i rettori degli Stati.

Sì, caso miserando; perchè non è senza ribrezzo che si pensa all'eccidio di Lui, in cui balia stavano tanti milioni di uomini diversi di schiatta, di credenze, di coltura; di Lui, il cui Impero estendesi in due parti del mondo, territorii sterminati da non trovare riscontro che nell'antico Impero de' Romani.

Sì, caso miserando; perchè, di confronto allo Czar Nicolò, in Alessandro II si ammirarono pur qualità egregie per un Principe della sua razza; ed i primi anni del regno impromettevano alla Russia civili progressive riforme e ognor più facili accostamenti alle consuetudini del reggimento dell'Occidente d'Europa.

Davanti a questa tragica fine del potentissimo Czar di tutte le Russie si pensa a quella legge eterna, per la quale non di rado i figli devono espiare le colpe de' padri; per la quale, forse sul meno colpevole, compiesi la vendetta dei secolari dolori di popoli schiavi!

Oh! quante e quali tetre pagine ha la Storia della Dinastia dei Romanow, cui il genio di Pietro il Grande le splendide fortune di Caterina II ed il sentimentalismo politico-religioso del primo Alessandro condussero in un secolo a pesare sui destini del mondo!

Ed eziandio ne' giorni prossimi, entro la Reggia di Pietroburgo quali sospetti atroci e quali paure (nè solo di un ferro impugnato dall'ira dei settarii) non dovettero angustiare la vita di Alessandro II, più volte sfuggito all'eccidio che l'altro ieri colpivalo, quando, appena lasciate le milizie in bella mostra schierate davanti a lui, più forse sentiva l'orgoglio di sua potenza!

La tenebrosa setta, che in Russia (nè ormai v' ha chi nol sappia) costituisce un governo segreto, ha dato compimento a que' decreti di sangue, che più volte allo Czar apparvero segnati sulla parete della sala del banchetto, facendo impallidire lui ed i cortigiani. Cosa voglia questa setta, non è enigma. Essa vuole per la Russia leggi di liberal reggimento, vuole la redenzione morale dei popoli. Affigliati alla setta, anzi i più ardenti apostoli, sono uomini di elevata intelligenza, ned è a sperarsi che dieno tregua all'opera loro, sino a che non abbian raggiunta la meta. Compartecipi o complici di essa sono uomini delle classi più rispettabili per ricchezza, e non già soltanto i *paria* della società russa. Dunque, se ad Alessandro II non fu dato soddisfare alle imperiose esigenze de' tempi, ciò spetterà indubbiamente al suo successore, per salvare la Dinastia e porre la Russia nel concerto degli Stati liberali d' Europa.

G.

IL CORSO FORZOSO IN SENATO

La Relazione colla quale l'onorevole Ministro delle finanze ha presentato al Senato il progetto di Legge già approvato dalla Camera dei Deputati, circa i provvedimenti per l'abolizione del Corso forzoso, è sfuggita all'attenzione della stampa. Eppure esso è accurato lavoro e completa in tutti i sensi, con tocchi felici ed efficaci, la Relazione, naturalmente più ampia, che accompagnò il progetto di Legge alla Camera dei Deputati.

L'onorevole Ministro rinnova il suo diligente studio circa i progressi fatti dall'Italia, raccogliendo le cifre a tutto il 1880 ed esponendo nuove considerazioni. Esso dà un dato utilissimo allo studioso circa il commercio dell' Italia coll'estero.

Le cifre dell' aumento in questo commercio non sono grandi; ma ciò dipende sopratutto dall' avere confrontato dei valori e non delle quantità. Infatti il commercio internazionale che nel 1862 ascendeva a 3,026,225 tonnellate di peso, nel 1880 toccò 6,068,000 tonnellate. E l'aumento non fu accidentale. Infatti il peso delle merci scambiate con l'estero (importazioni ed esportazioni riunite), nell'ultimo triennio è il seguente: 1878, tonnellate 4,670,296; 1879, tonnellate 5,604,046; 1880 tonn. 6,068,138.

La Relazione passa a confutare poscia le obbiezioni di coloro che giudicavano inopportuno ed inaspettato il progetto di Legge per abolire il Corso forzoso. E quest'ultima accusa fu abbastanza lungamente confutata per doversene di nuovo occupare; quanto alla prima, troviamo nella Relazione una nuova e conveniente osservazione. «Poichè — dice essa — pare che sia Legge del mondo moderno il rinnovarsi sempre più frequente delle crisi economiche, non è forse prudente consiglio di intraprendere il riscatto della carta-moneta, non molti mesi dopo la cessazione di una delle più lunghe ed acerbe crisi industriali, quando appunto siamo in diritto di prevedere alcuni anni di tranquilla espansione economica?»

Prendendo in esame la brevissima crisi dell'autunno scorso, la Relazione osserva giustamente che essa ebbe origine da una sfrenata speculazione al rialzo dei pubblici valori.

Scoppiò quando l'aggio cominciava a decrescere sensibilmente, reagendo sui corsi nominali; ma sarebbe stata più acerba e dannosa se, nulla arrestando l'eccesso delle operazioni di Borsa, queste avessero continuato nella via pericolosa in cui si erano messe. Del resto non ci dobbiamo troppo rammaricare che non manchino i salutari avvertimenti a chi si fa una professione dei contratti di Borsa: se l'abolizione del Corso forzoso non avesse altro vantaggio all' infuori di quello di combattere certe maniere di aggiotaggi, che invece sono singolarmente favorite dalla carta-moneta, il paese dovrebbe, per questo solo, rallegrarsene vivamente.

Quanto alle industrie per le quali si dice fu grave colpo la diminuzione dell'aggio, è da osservarsi che tale fatto non è nuovo, perchè delle differenze di sei, di sette ed anco di dieci punti tra il massimo ed il minimo dell'aggio ebbero luogo negli anni 1866, 1867, 1868, 1870, 1872, 1873, 1874 e 1877.

La Relazione osserva che se si volge lo sguardo alle industrie che si dedicano all'esportazione, non si vede che, come taluni pretendono, queste debbano essere particolarmente offese dalla diminuzione dell'aggio; e colle cifre prova come durante l'ultimo trimestre dell'anno scorso le esportazioni, lungi dal diminuire, si accrebbero.

La parte che l'onorevole Magliani dedica a riassumere la questione monetaria è naturalissima, ed è una sintesi completa della questione: del resto, naturalmente, egli si tiene in un prudente riserbo circa l'attitudine dell' Italia alla Conferenza monetaria di Parigi.

In una parola, la Relazione dell'onorevole ministro delle finanze è riuscita, non una inutile ripetizione, ma un lavoro meditato.

I NUOVI COLLEGI
elettorali.

Giovedì sarà distribuita la Relazione sulla Riforma elettorale. Sebbene sia stata appena domenica licenziata dalla Commissione, ne circolano parecchie copie. Epperò si conoscono oramai ufficialmente le modificazioni praticate dalla Giunta al progetto ministeriale.

La Commissione accetta dal progetto governativo lo scrutinio di lista e mantiene il numero dei Deputati a 508. Le Provincie poi che nominano lo stesso numero di Deputati, tanto secondo la proposta della Commissione che secondo quella del Ministero e la Legge vigente, sono quelle di Alessandria, Ancona, Ascoli-Piceno, Belluno, Bergamo, Bologna, Cagliari, Caltanisetta, Campobasso, Catania, Catanzaro, Como, Cremona, Cuneo, Forlì, Grossetto, Lecce, Livorno, Lucca, Macerata, Massa e Carrara, Messina, Modena, Novara, Parma, Perugia, Pesaro-Urbino, Piacenza, Pisa, Potenza, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Rovigo, Siena, Sondrio, Teramo, Udine, Venezia, Vicenza, in tutto 40 Provincie, le quali conservano in ambedue i progetti la loro attuale rappresentanza.

Secondo il progetto ministeriale avrebbero:

Un Deputato più degli altri le 15 Provincie di Avellino, Bari, Brescia, Firenze, Genova, Girgenti, Milano, Padova, Palermo, Pavia, Roma, Sassari, Trapani, Treviso e Verona.

Un Deputato meno degli attuali le 9 Provincie di Arezzo, Aquila, Benevento, Chieti, Foggia, Napoli, Porto Maurizio, Siracusa, Torino.

Due meno le 3 Provincie di Caserta, Cosenza e Salerno.

APPENDICE

ESPOSIZIONE
DEGLI ANIMALI DOMESTICI IN ITALIA
nel settembre 1881.

Riassumo, dal lungo programma pubblicato dal Comitato ordinatore per l'esposizione zootecnica di Milano, queste importanti notizie che possono interessare i nostri allevatori, avvertendo che presso il sottoscritto si possono avere gli eventuali schiarimenti e le desiderate dilucidazioni. In altro numero darò un cenno riguardo l'esposizione di animali grassi.

G. B. Romano.

L'esposizione degli animali *equini* avrà luogo dal 30 agosto al 5 settembre inclusivamente: dei *bovini* e camelli dal 6 al 12 settembre; degli *ovini*, *suini*, *animali da cortile*, *da colombaia* e di altri *volatili* e dei *cani* dal 13 al 19 settembre; degli animali *grassi*, dal 20 al 26 settembre.

L'esposizione rimarrà aperta al pubblico nei giorni di sabato, domenica e lunedì di ciascuno dei quattro periodi. Non più tardi del secondo giorno della esposizione effettiva, di ciascun periodo, saranno pubblicate le premiazioni.

Tassa d'ingresso per l'entrata all'esposizione è di L. 1; però nei giorni, nei quali il giurì è incaricato dell'esame dei singoli capi, la tassa sarà di L. 5.

A tutto 31 maggio si potrà avanzare la notifica degli animali che si intende esporre.

La Commissione esecutiva si riserva la facoltà di visitare o far visitare in luogo, presso gli espositori, gli animali notificati.

Gli animali saranno ammessi nei locali appositi due giorni prima dell'effettiva esposizione e dovranno sgombrare nelle ventiquattro ore successive ai tre giorni di esposizione effettiva.

L'*alloggio* è gratuito, così la somministrazione della *lettiera*, *una razione giornaliera di fieno* ad equini, bovini, ovini; saranno pure nutriti i suini; sono liberi gli espositori di mantenere a proprie spese gli animali esposti.

Dopo accettata la notifica, si rimetteranno dal Comitato le stampiglie da riempirsi in duplo per la descrizione degli animali, e da rimettersi con sollecitudine al Comitato.

Si spera che l'Amministrazione ferroviaria accorderà una *riduzione nei prezzi di trasporto*.

Un veterinario visiterà ogni singolo espo all'atto di ingresso nel locale dell'esposizione, respingendo gli equini non muniti di forte *cavezza e corda*, i bovini che non abbiano robusto *collare* o una *catena di ferro* a tre capi, ecc. Saranno respinti gli animali ammalati, indocili, pericolosi e quelli ritenuti indegni di figurare all'esposizione.

Gli animali ammessi dovranno essere accompagnati da *persone incaricate del governo* degli stessi. Queste persone, come gli espositori, hanno diritto al *libero ingresso*.

Un terzo dei giurati verrà nominato dagli espositori.

I giurati non possono essere espositori.

I soli proprietari di animali possono esporre.

L'esposizione comprende 6 classi (riguardo l'esposizione di animali grassi questa fa parte da sè sotto la direzione del R. Ministero d'agricoltura).

Classe prima. — Equini.

I. Stalloni nati in Italia o all'estero dal 1871 al 1877; se nati all'estero, devono essere importati almeno da un anno.

II. Cavalle da 4 a 14 anni, con o senza lattanti; se nate all'estero devono essere importate almeno da un anno.

III. Puledri e puledre nati nel 1879 in Italia.

IV. Peledri interi nati nel 1878 in Italia.

V. Puledre nate nel 1878 in Italia.

VI. Gruppo di 12 cavalli di varia età, sesso rappresentante un determinato allevamento. Fra i 12 capi deve essere uno stallone. Nei gruppi possono essere compresi capi esposti e premiati in altre categorie, esclusi però i nati all'estero.

VII e VIII. Asini stalloni, muli e mule.

Classe seconda. — Bovini nati in Italia od importati da un anno.

I. Tori, razza da lavoro, da 1 a 3 anni
II. » » da latte, » 1 » 3 »
III. Giovenche » » 1 » 2 »
IV. Vacche da latte da 3 a più anni.
V. Coppie buoi da lavoro da 2 a 6 anni.
VI. Gruppo di 12 bovini rappresentante un allevamento per iscopo determinato, con un toro compreso, ed esclusi i capi premiati appartenenti alla categoria V.
VII e VIII. Buffali e cammelli.

Classe terza. — Ovini.

I. Arieti da lana, da carne e da latte.
II. Gruppi di 7 capi, compreso un ariete.
III. Gruppi di 7 caprini, fra cui un maschio riproduttore.

Gli ovini devono essere nati in Italia o importati da 6 mesi almeno.

Classe quarta. — Suini.

I. Verri di uno o più anni.
II. Scrofe con o senza lattonzoli.

I suini devono essere nati in Italia o importati da 6 mesi almeno.

Classe quinta. — Animali da cortile e altri volatili.

I. Gruppi di galline e gallo.
II. Gruppo di 5 tacchini.
III. Gruppo di 7 galline Faraone.
IV. Coppie di pavoni adulti.
V. Gruppo di 3 coppie fagiani.
VI. Gruppo di 5 oche.
VII. Gruppo di 7 anitre.
VIII. Gruppo di 3 coppie piccioni.
IX. Gruppo di 6 conigli o leporidi.

Tutti i vari gruppi devono essere di determinate razze.

Classe sesta. — Cani.

I. Cani da guardia, coppia o anche un solo.
II. Cani da caccia, coppia o anche un solo.
III. Cani di lusso, coppia o anche un solo.

Secondo il progetto della Commissione conservano la loro attuale rappresentanza anche le Provincie di Aquila, Arezzo, Bari, Benevento, Chieti, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Pavia, Porto Maurizio, Roma, Sassari, Trapani, Torino, Treviso e Verona, cioè in tutto 62 Provincie, comprese quelle che già rimanevano immutate col progetto ministeriale.

Invece le Provincie di Brescia e Girgenti nominerebbero un Deputato di più; due di più quella di Avellino; ed uno meno le Provincie di Caserta, Foggia, Mantova e Siracusa.

L'elezione dei Deputati ha luogo nei 135 Collegi la cui circoscrizione è determinata nella tabella *A*, annessa alla Legge e che ne forma parte integrante. Secondo questa tabella, le Provincie di Ancona, Arezzo, Ascoli-Piceno, Belluno, Benevento, Caltanisetta, Ferrara, Forlì, Grossetto, Livorno, Lucca, Macerata, Mantova, Massa-Carrara, Modena, Parma, Pesaro-Urbino, Piacenza, Pisa, Porto Maurizio, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Sassari, Siena, Sondrio, Teramo, Trapani, come quelle che nominano ciascuna da 2 a 6 Deputati, e sono in tutto 28, formano altrettanti Collegi.

Sono invece suddivise in due Collegi, le Provincie di Aquila, Avellino, Bergamo, Brescia, Bologna, Cagliari, Campobasso, Catania, Chieti, Como, Cremona, Foggia, Girgenti, Messina, Padova, Pavia, Perugia, Potenza, Reggio Calabria, Siracusa, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza: cioè 25 Provincie, le quali formano a questo modo 50 Collegi.

Sono suddivise in tre le Provincie di Bari, Caserta, Cosenza, Lecce, Novara, Palermo, Salerno e Udine, le quali formano 24 Collegi.

Sono suddivise in quattro le Provincie di Alessandia, Cuneo, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma e formano 24 Collegi.

Ed in cinque Collegi è suddivisa la Provincia di Torino, per modo che si hanno, come si è detto, in tutto il Regno 135 Collegi.

Di questi 135, tre nominano due Deputati e sono tutti di Provincia; 59 ne eleggono tre, 35 ne eleggono quattro; e 37 ne eleggono cinque: nei 62 Collegi a due o tre Deputati gli elettori votano per tutti i Deputati da eleggersi; nei 72 Collegi a quattro o cinque votano per uno meno, cioè per tre nei Collegi a quattro Deputati, e per quattro in quelli a cinque, per guisa che si possono avere a questo modo 72 Deputati di minoranza, adoperandosi appunto codesto sistema di voto limitato per assicurare una rappresentanza alle minoranze.

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati. *Seduta del 14 marzo.*

Comunicasi una lettera del ministro guardasigilli che trasmette copia della sentenza di condanna pronunciata contro Nicola Cordigliani che l'anno scorso lanciò pietre nell'aula della Camera.

Il ministro Acton dichiara che nella seduta del 21 corr. risponderà alle interpellanze di Ercole e Baucina relative ad alcuni atti e decreti del suo Ministero.

Annunziasi una interrogazione di Massari al ministro degli esteri sull'autenticità del telegramma pervenuto iersera da Pietroburgo.

Il ministro Cairoli ne prende occasione per stigmatizzare l'aggressione selvaggia commessa sul vecchio Imperatore delle Russie, i cui atti benefici verso il paese e segnatamente per la libertà e la dignità personale restituite ai servi della gleba, dovevano rendere rispettata ed incolume la sua vita. Egli ha creduto di significare senza indugio ai principi russi, che stamane soltanto lasciarono Roma, i sentimenti nei quali sono concordi il paese, il Parlamento e il Governo, affinchè rechino colà una testimonianza dell'amicizia che vincola le due Nazioni.

Massari dice che la sua interrogazione mirava appunto a ciò, e tributa omaggio e cordiali ringraziamenti al Presidente del Consiglio per avere degnamente interpretato i sentimenti generali.

Vengono poscia annunziate altre interrogazioni di Fabricotti sul contegno del regio Commissario che assisteva alla seduta del Consiglio provinciale di Massa il 18 febbraio, alla quale il ministro Depretis riservasi di dire domani quando risponderà; di Bonghi intorno al processo intentato contro alcuni impiegati della Biblioteca Vittorio Emanuele; dello stesso Bonghi circa la conversione in legge dei decreti del ministro De Sanctis riguardo le Scuole tecniche e normali, le quali due interrogazioni sono rimandate dopo la Legge delle Opere edilizie di Roma.

Quindi proseguesi la discussione della Legge sul concorso dello Stato nelle Opere edilizie di Roma.

Sanguinetti Adolfo, Fabrizi Nicola, Toscanelli, Ruspoli Emanuele, Saladini, prendono la parola per spiegazioni o dichiarazioni personali.

La prendono pure Cavalletto e Seismit-Doda che inoltre motivano il loro voto favorevole alla Legge intesa non a costituire una Capitale assorbente, bensì una Capitale sana, decorosa e corrispondente ad una bene ordinata Nazione.

Sella, relatore, comincia poscia col dare schiarimenti intorno all'ordine delle modificazioni introdotte dalla Commissione nella Legge che si scostò alquanto dalle proposte ministeriali. Riassumendo in appresso la discussione, ringrazia gli oratori che tutti furono benevoli verso il relatore; ma rileva le osservazioni od obbiezioni principali di taluni di essi alle quali non può a meno di rispondere. Tratta prima delle condizioni finanziarie dello Stato, dei Comuni e delle popolazioni, che certamente potrebbero trovarsi in istato più florido, ma che ad ogni modo da qualche tempo in qua sono migliorate e permettono di provvedere alle opere richieste dalla nostra Capitale.

La questione finanziaria non deve d'altronde avere influenza esclusiva sopra quella eccezionalissima di Roma. Confuta dipoi la obbiezione consistente nel supporre che con questa Legge commettasi un atto di cattiva amministrazione, perocchè accentrasi in Roma la vita intellettuale della nazione. Lo nega assolutamente, dimostrando come le opere pubbliche che si vogliono costruire sono alcune indispensabili, urgentissime, e altre di utilità e progresso piuttosto comune a tutta Italia che non alla sola Roma. Questa, tanto politicamente, quanto scientificamente, deve essere cosmopolita, anzichè municipale.

Soffermasi nel discorrere delle opere governative, in proposito delle quali ribatte l'opinione di coloro, i quali sostennero che le somme destinate, sarebbero state meglio impiegate nel promuovere più largamente l'istruzione popolare. Consente con chi afferma l'avvenire essere della democrazia, ma fa notare che la scienza è essenzialmente democratica, perocchè i suoi studi e le sue scoperte conducono sempre a diffondere la istruzione e a migliorare le condizioni del popolo.

In Roma d'altronde, dove l'Italia si trova di fronte allo spirito teocratico cattolico che non è spento, il costituire fortemente la scienza è una suprema necessità, un supremo dovere verso la patria e verso l'umanità; in ciò principalmente la ragione della maggior parte delle opere governative. Si rallegrò nell'udire i vecchi patrioti (che tanto hanno operato col senno e colla mano) aver accolto con favore la Legge; non comprende perchè i giovani abbiano potuto sollevare qualche opposizione.

Ricorda a questi che fu Roma, la quale ha massimamente insegnato il culto della Patria. Ricorda che qui non si agitano interessi materiali, bensì morali e potenti. Avverte quale impressione riceverebbesi in Italia e fuori se si dicesse che non vuolsi far nulla per Roma. Conforta tutti ad unirsi nel pensiero e nel sentimento della gloriosa Capitale della nostra Italia.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 12 marzo contiene:

1. R. Decreto 30 gennaio che erige in Corpo morale il Ricovero di mendicità e la Confraternità del Sacro Monte del Purgatorio in Mola di Bari.

2. R. Decreto 20 febbraio con cui è approvato l'aumento del capitale della *Banca di Credito* operaia in sezione Mercato di Napoli da lire 50,000 a lire 100,000.

— Si ha da Roma, 14 marzo: Le dimostrazioni fatte oggi dalla popolazione in Roma al Re, alla Regina, e al Principe di Napoli, tanto durante la rivista quanto di poi al Quirinale, riescirono imponenti. Le acclamazioni e le grida della folla innumerevole sono indescrivibili.

Questa sera ebbe luogo un'altra dimostrazione numerosissima organizzata dalle Società operaie. La città è illuminata.

— La Giunta della Camera sul progetto pel concorso governativo a Roma decise di sospendere ogni deliberazione sugli ordini del giorno presentati fino a dopo la riunione del gruppo Merzario e dopo avere udite ancora altre spiegazioni dei ministri.

— Dicesi che il Duca d'Aosta si recherà a rappresentare l'Italia ai funerali dello Czar.

— Elezioni politiche. Recco 13. Elezione definitiva. Eletto Randacchio con voti 591.

Collegio di Carpi. Eletto Marescotti.

Torre Annunciata. Eletto Petriccione.

— Gl'impiegati del lotto hanno inviato una petizione al Parlamento, nella quale, dopo avere esposto che presso i singoli Ministeri si è provveduto al reparto del milione assegnato dal Parlamento per i nuovi organici, e che l'amministrazione del Lotto non fu chiamata a godere di questo benefico provvedimento, perchè, mentre trattavasi del reparto del milione, pendeva per essa un nuovo progetto di riordinamento, ricordano che questo progetto è stato non ha guari approvato, e il riordinamento del Lotto può quindi considerarsi come un fatto compiuto.

Allo stato delle cose sembrerebbe adunque, essi dicono (e la loro domanda ci pare conforme a ragione), che anche gl'impiegati del Lotto, al pari di tutti gli altri impiegati governativi, dovessero ora concorrere a' benefizi portati dalla provvida legge sancita dal Parlamento; e perciò pregano i deputati d'interporre la loro autorevole parola presso il signor Ministro delle finanze affinchè nel porre in esecuzione il nuovo organico del Lotto provveda in modo che la posizione degli impiegati sia fatta analoga a quella degli impiegati delle Intendenze e delle altre Amministrazioni finanziarie.

NOTIZIE ESTERE

La *Riforma* riceve da Tunisi il seguente telegramma:

« Contro la smentita dell'Agenzia Havas, posso assicurare l'esattezza delle mie informazioni.

« Nel conflitto che ha avuto luogo fra gli arabi dei due paesi rimasero uccisi due tunisini, che si erano recati a un convegno, chiamati con inganno da Algeri. Da parte degli algerini non fu sofferto che il danno di una miserabile capanna abbruciata. Vi riferirò per lettera più estesi particolari in cui figurano anche dei manutegoli in queste affare, suscitato ad arte.

« Riguardo alla questione del protettorato, vi confermo ugualmente quanto vi ho riferito. La conferenza ebbe luogo ultimamente, ed il Console ha parlato apertamente di protettorato francese.

« Si parlava dell'invio di un ambasciatore straordinario da parte della Repubblica, ma viene smentito.

« Il Bey protestò presso il Gabinetto di Parigi di essere stato più volte minacciato dal Console generale francese. »

— Gli ultimi dati ufficiali sulla forza dell'esercito greco, per gli effetti del decreto 8 gennaio 1881, sono i seguenti: regge il ministero della guerra e la direzione dello stato maggiore generale il colonnello Mavromikali. L'esercito si compone di 3 divisioni, comandate dai gene- Sutzo, Petmezas e Sapunzaki.

La fanteria conta 31 battaglioni di linea e 9 di cacciatori con un totale di 57,825 uomini. La cavalleria ha 15 squadroni formati in 3 reggimenti con 2487 uomini. L'artiglieria è di 4 reggimenti con 16 batterie e 96 cannoni. La truppa del genio con 4000 uomini. L'insieme dell'esercito compresi i non combattenti e 5342 gendarmi, ammonta a 82,077 uomini, 6484 cavalli e 7100 muli.

L'ultimo decreto sulla guardia nazionale concerne una organizzazione d'elementi sussidiari all'esercito combettente per un totale di oltre 113,993 uomini.

— Troviamo in una corrispondenza del *Télegraphe*, dalla quale traduciamo alcuni brani, che non saranno senza importanza per tutti coloro, e son molti, che hanno relazione d'affari con quel paese, o che vi hanno parenti.

« Gli affari vanno lentamente riprendendo il loro corso: la ferrovia fra Lima e Callao è stata riaperta al pubblico; una parte delle ricche famiglie di Lima, che si erano rifuggiate a bordo dei legni stranieri, han fatto ritorno in città. Il porto di Callao è stato riaperto, e la dogana chilena preleva in esso un diritto d'importazione del 50 0|0 sul tabacco e sugli alcool, e del 35 sulle altre mercanzie. Ciò nondimeno la pace non è ancora dichiarata, ed i Chileni cominciano a trovarsi seriamente imbarazzati, come avevamo predetto.

« I magistrati ed i funzionarii peruviani si son rifiutati a far ritorno ai loro uffici. La dichiarazione che il Chile era pronto a trattare con un governo provvisorio, e l'invito di costituire questo governo provvisorio, son rimasti senza effetto. Il ditatore Pierola si è rifuggito sulle montagne, e con un proclama da Los Chacos ha dichiarato che non rinunziava alla lotta, e che la sede del governo era dapertutto dove trovavasi egli col suo segretario Antonio Garcia.

« Credesi ch'egli sia partito per Arequipa, quartier generale dell'esercito del Sud. Il generale Montero, nominato comandante dell'esercito del Nord, trovasi a Chimbote, ove riunisce gli avanzi di Chorillos e di Miraflores. La situazione di Pierola è senza dubbio migliore di quella di Juarez alla fine del 1863. I Chileni faranno bene a rinunziare a certe loro esorbitanti pretese, se non vogliono esporsi a perdere i frutti di dieci vittorie e di due anni di guerra. »

— Si ha da Vienna 14: Regna grande agitazione nella Borsa in seguito alla notizia dell'assassinio dello Czar.

Dalle 10 di questa notte le comunicazioni con Pietroburgo sono interrotte.

Secondo le ultime notizie regna grande agitazione nelle provincie russe. Vi si teme una rivoluzione.

— La *Rèpubblique française*, il *Temps* il *Journal des Débats*, la *France* e parecchi altri giornali, rendono omaggio alle qualità personali del defunto Czar, ed agli sforzi da lui fatti per migliorare le condizioni della Russia.

— Da Pietroburgo telegrafano esservisi fatti innumerevoli arresti di nihilisti. Questi aveano di recente avvisato lo Czar della sua prossima morte. La polizia avea preso grandi precauzioni. L'esplosione delle due bombe cagionò la morte di parecchi individui, e ne ferì una ventina.

Dalla Provincia

Inaugurazione della Società operaia

Latisana, 11 marzo (ritardata)

Solenne ed imponente riuscì la prima riunione di domenica 6, per la proclamazione della Società operaia di mutuo soccorso in Latisana e S. Michele.

Sul far della sera, e momenti prima dell'ora stabilita, il nostro Corpo filarmonico percorreva le vie principali dei due paesi, preceduto da bandiere e seguito da moltissime persone che trovarono quindi posto nel Teatro Sociale all'uopo concesso. Era bello e commovente il vedere colà raccolte insieme tutte le classi di persone animate dal desiderio e dalla ferma volontà di promettersi reciproco ajuto.

Presiedeva l'adunanza il Comitato promotore, e l'Associazione operaia di Codroipo fece atto di presenza a mezzo del suo Consigliere Luigi Tubaro. Tosto che il Pubblico ebbe notizia di questa rappresentanza, proruppe in fragorosi evviva alla Società di Codroipo. Furono accolte con altrettanto favore ed entusiasmo le parole d'incoraggiamento, rivolte per lettera, ai promotori dalle vicine Associazioni operaie di Portogruaro, Spilimbergo e S. Vito al Tagliamento. E quando il rappresentante di Codroipo lesse un suo breve discorso di circostanza, gli applausi dell'uditorio non aveano fine.

Anche i nostri distinti Avvocati dott. Emerico De Thinelli per primo e dott. Cesare Morossi di poi entusiasmarono colle loro parole il Pubblico, persuadendo l'operaio ad ascriversi alla Società, a persistervi in essa, e attenderne in seguito i benefici risultati.

Dall'Assemblea quindi veniva ad una voce proclamata la istituzione della Società fra clamorosi e prolungati evviva.

La stessa Assemblea, poscia, affidava al Comitato promotore la scelta di cinque persone per lo studio e presentazione dello Statuto sociale, ed il Comitato, ancora in quella sera, eleggeva a comporre la Commissione i signori: Avv. Emerico De Thinelli, Morossi Diomede, Marin Angelo di Francesco, Furlanetto Angelo, e Fabroni Antonio, dei quali i primi quattro essendo presenti all'adunanza, accettarono l'incarico, impegnandosi di prestarsi a condurre a termine il lavoro nel più breve tempo possibile.

Sciogllevasi, dopo ciò, la riunione col più perfetto ordine, riprendendo il Corpo filarmonico a suonare lungo un tratto del paese fra acclamazioni alla nuova Società.

Le nostre Signore, dal canto loro, con quella gentilezza d'animo che tanto le distingue, stanno preparando il dono del vessillo sociale per il dì dell'inaugurazione.

Ed il Comitato per la lapide a Re Vittorio Emanuele II in Latisana, è disposto di prendere gli opportuni concerti colla Commissione della Società operaia perchè le due inaugurazioni abbiano a seguire in uno stesso giorno a maggior solennità di entrambe.

Quanto non conforta il vedere così buon accordo fra tutte le classi di due paesi strette insieme col vincolo più sacro, quello della fratellanza!

X.

Bibliografia.

Da Sacile abbiam ricevuto un fascicoletto di *Versi in vernacolo Canevese* annotati da Giovanni De Marchi con prefazione del prof. Angelo Arboit.

Ci rallegriamo col sig. De Marchi maestro in Barcis (lodato in una recente Appendice del nostro Giornale) per questi suoi versi in vernacolo che saranno utile materiale di studio alla scienza linguistica.

Atto generoso.

Tricesimo, 14 marzo.

A festeggiare l'anniversario natalizio di S. M. il Re, la Giunta municipale assegnava alla Congregazione di Carità una somma da distribuirsi ai poveri ammalati del Comune e l'Assessore dott. cav. Cesare Fornera, creditore verso il Comune di L. 47.76 per competenze di viaggi incontrati in affari del Comune, con *generoso pensiero* dispose che l'importo medesimo fosse passato alla Congregazione stessa perchè venisse distribuito ai poveri nella ricorrenza di detto fausto giorno.

C. Carnelutti.

Ferimento.

Il 7 and., in Forni Avoltri, mentre certo R. A. recavasi alla propria abitazione, veniva affrontato dal suo compaesano D. G. il quale gli menava un colpo di bastone al fianco sinistro, causandogli una contusione guaribile in 5 giorni.

CRONACA CITTADINA

Ci viene comunicato il seguente telegramma che jeri il Municipio inviava al

Primo Ajutante di Campo di S. M., Roma.

Prego farsi interprete sentimenti di divozione e di affetto per S. M. il Re e per la Reale Famiglia che la Città di Udine, insieme ai più sinceri auguri di felicità, rispettosamente presenta nell'odierna faustissima circostanza.

Assessore ff. di Sindaco
G. Luzzatto

L'anniversario della nascita di S. M. il Re. Udine festeggiò ieri l'anniversario della nascita del Re con insolite feste come s'addice a città il cui patriottismo e la fede nella Casa Sabauda furono sempre illimitati.

Nella mattina la banda civica percorse le principali vie della città, suonando la Marcia Reale ed inni patriottici scritti per l'occasione.

La rivista delle truppe di presidio fatta dal generale Caravà riuscì splendidamente. Una grande folla assisteva alle esercitazioni della truppa, benissimo riuscite. Era la gioventù italiana che sfilava sotto gli occhi degli Italiani che ammiravano l'ordine e la disciplina di quell'esercito che forma la gloria e la sicurezza della Nazione. Si ebbe però a lamentare un accidente, che fortunatamente non ebbe serie conseguenze.

Nell'ultima sfilata, eseguita dalla cavalleria al galoppo, un cavallo cadde rovesciando anche il cavaliere. Un altro cavallo vi cadde sopra; ma poco dopo i cavalieri, rialzati, montavano in sella, senza aver nulla sofferto e si univano al resto degli squadroni avviati al quartiere.

La sera vi fu ritirata con fiaccole. La banda cittadina, accompagnata da grande folla, percorse le principali vie e fece sosta in piazza Vittorio Emanuele, ove dalla medesima banda venne suonato un inno del m. Caselotti cantato dal coro, che venne accolto con fragorosi applausi. Fra le epigrafi scritte su le fiaccole ci piace ricordare alcune molto belle.

Prudenza e concordia
compiranno
i destini d'Italia.

W Umberto I.
Apprese dal padre
che il miglior modo
di regnare
è quello dell'amore.

La concordia
fra Principi e Popoli
assicurano la felicità della Patria.

Alla lealtà dei principi
rispondono i popoli
con splendide dimostrazioni.

Il Castello era illuminato, ed i fuochi di bengala dai svariati colori si succedevano continuamente. Cinzia splendeva nel più puro dei cieli illuminando i graziosi profili delle simpatiche signorine e popolane udinesi, che con il sorriso sulle labbra stavano a veder sfilare la bande ed i portatori di fiaccole.

Tutte le Società avevano mandate le loro bandiere.

La folla dopo la serenata si riversò al *Teatro Minerva*, ove venne compita una giornata così faustà per l'Italia liberale.

Insomma Udine mostrò, che sebbene quasi ultima, geograficamente parlando, delle città italiane, in quanto a patriotismo e spirito nazionale non è seconda a nessun'altra.

Atto di ringraziamento.

La sottoscritta ringrazia vivamente le Associazioni cittadine che accorsero a solennizzare la festa del Natalizio di S. M. il Re Umberto, ed uno speciale ringraziamento rivolge alla Società Mazzucato che gentilmente si prestò pel canto, cooperando in questo modo a renderla più splendida.

La Presidenza dei Reduci

Colletta pei danneggiati dal terremoto di Casamicciola.

Offerte raccolte dall'Amministrazione della *Patria del Friuli* — Tibidoi, lire 4.

Oblazioni raccolte nell'Ufficio d'Intendenza e trasmesse al Prefetto della Provincia per essere inviate ai danneggiati dal terremoto di Casamicciola.

Comm. Marco Dabalà Intendente l. 10, Milani cav. Pietro 1° seg. l. 5, N. N. l. 4, Della Porta nob. Adolfo seg. l. 4, Treves Alfonso seg. l. 2, Marpillero dott. Antonio l. 2, Gabrieli Giulio l. 2, Loschi Angelo l. 1, Moreschi dott. Aristide vice seg. l. 1, N. N. cent. 50, Rimini nob. Giulio l. 2, Lovatò Eucherio l. 1, Piccinini Francesco l. 1, N. N. cent. 50, Andreoli l. 1, N. N. l. 1, Gazzabin Francesco rag. l. 1, Francesco Mandruzzato rag. l. 1.70, Del Fabro Enrico comp. l. 1, Mazzari Antonio l. 1, Bodini Angelo uff. ser. cent. 50, Fabrizi Giulio l. 1, Corner Urbano l. 1, Rossini Nicolò cent. 50, Vidoni Marzio v. s. c. 50, De Belgrado Orazio comp. c. 50, Brocco Giovanni 1° rag. l. 1, Michieli ing. Giovanni l. 1, Allegri ing. Giuseppe c. 50, Francesconi Edoardo l. 1, Personale catastale l. 3.30, Della Savia Giacomo tes. l. 1, Mamotti Leopoldo mag. c. 50, Dal Gallo Domenico archiv. c. 50, Gazzabin Filippo uff. c. 50, Legnari Antonio uff. d'arch. c. 50, N. N. c. 50. Totale l. 57.

Per iniziativa dell'avv. Ernesto D'Agostini il 12 corrente, aprivasi alla Corte d'Assisie tra testimoni e giurati una colletta a favore dei danneggiati di Casamicciola che fruttò lire 30.

Detta somma venne consegnata dall'avv. D'Agostini al R. Prefetto per essere spedita ai danneggiati.

Una parola di lode ai benefattori, ed in ispecie all'avv. D'Agostini che concepì la felice idea.

Il Bollettino dell'Associazione agraria friulana di lunedì 14 marzo contiene:

Esposizione degli animali domestici in Milano nel settembre 1881 — Bibliografia, dizionario delle piante foraggere del dott. G. B. Romano, veterinario provinciale — Corsi d'insegnamento alla Stazione bacologica di Padova nel 1881 — Un nuovo pane pei contadini — Il dazio d'importazione in Francia del bestiame — Rassegna campestre — Note agrarie ed economiche.

Corte d'Assise. Seduta del 12 marzo 1881.

Si discusse la causa in confronto di Ossena Gio. Batta di Aviano imputato di omicidio per avere, nella sera del 28 agosto in Aviano in via S. Pietro esploso un colpo di fucile carico di pallini alla distanza di un metro con intenzione omicida contro Rodolfi Onorato, cagionandogli una ferita che fu causa unica ed assoluta della di lui morte immediatamente avvenuta.

Causa del fatto sarebbe stato un sospetto dell'Ossena sui propositi delittuosi del Rodolfi in quella sera, essendo costui persona diffamata per furti e rapine, ed un eccesso di prevenzione.

Il P. M. sostenne l'accusa e domandò la condanna dell'Ossena come responsabile di omicidio volontario, o quanto meno di uccisione.

Il difensore avv. Ernesto d'Agostini sostenne invece trattarsi di un fatto accidentale, perchè l'esplosione era avvenuta nel mentre che l'Ossena adoperava il fucile a modo di bastone per allontanare da sè il Rodolfi, di troppo avvicinatosi a lui in modo minaccioso. Domandò quindi che i signori Giurati volessero assolvere l'Ossena.

Il verdetto corrispose alle domande del difensore; l'Ossena fu assolto e posto subito in libertà.

Notiamo come episodio che il padre dell'accusato era nella sala, e che all'udire l'assoluzione fu colto da male per l'eccesso della commozione e della gioia.

È stato perduto da Via Lovaria, Giardino a Via Aquileia un bottone da polsino di malachite. Chi lo avesse trovato, lo porterà alla Direzione del nostro Giornale riceverà competente mancia.

Teatro Minerva. Oggi, a vece che delle rappresentazioni, occupiamoci dell'esecuzione, o, a meglio dire, dei principali artisti della Compagnia Poli-Diligenti.

Incominciando con ordine — al bel sesso il primo posto.

La signorina *Lina Diligenti*, l'astro più brillante della *troupe*, è un'eletta artista che ben riesce in ogni parte e dimostra ogni sera di quanto ingegno sia fornita e come si distingue per abilità scenica e per accento.

Il pubblico l'applaude, ed a ragione.

La signorina *Felicita Prosdocimi*, amorosa, recita con grazia e disinvoltura, e riesce benissimo sì nelle parti romantiche che brillanti; — nelle parti ingenue spicca, e si fa applaudire più che nelle altre. È una distinta artista, e in lei c'è il germe per riuscire a bella fama. Chi ben comincia è alla metà dell'opera: la signorina Prosdocimi ha cominciato bene, e c'è da sperare che progredisca in meglio.

Seconda attrice, la *Laura Soares*, recita con impegno e con disinvoltura; nelle parti serie riesce meglio che non nelle brillanti.

Della signora *Carolina Bergonzio* nulla possiamo dire: non ha peranco recitato, e ne ignoriamo il motivo.

Le altre attrici finora non ebbero campo di mettersi in evidenza.

E dalle signore ai signori.

Mettiamo primo il direttore della Compagnia sig. *Angelo Diligenti*, vecchia conoscenza degli *habitues* e che non ha bisogno di presentazione. Artista perfetto della vecchia scuola del Modena, recita con garbo, con sentimento, e l'applauso del Pubblico non gli viene mai meno.

Edoardo Cristofari è un attore giovane, anzi giovanissimo. Disinvolto sulla scena interpreta con rara precisione ed efficacia ogni carattere e vi si immedesima benissimo, così nelle parti comiche che di sentimento. È anche castigato nella mimica e nella tonalità di voce, qualità rare negli attori di questo genere.

Distintissimo brillante, il capocomico signor *Giuseppe Poli* segue le traccie dei brillanti della nuova scuola che, coi Masi, Palamidossi, Serafini e parecchi altri, ha bandito dalla scena il ciarlatanismo e i lazzi buffoneschi, atti solo a carpir l'applauso del Pubblico grosso.

Come caratterista, il sig. *Filippo Cristofari*, padre all'egregio amoroso, riesce benissimo in ogni parte: però meglio nel comico che nel dramatico.

Nel dettare queste righe non fu nostra mira dire dei meriti dei singoli artisti chè troppe righe ci vorrebbero per farlo acconciamente; ma solo per venire a questa conclusione: chè la Compagnia Poli è una buonissima Compagnia e merita il suffragio del Pubblico ben più di quello che ebbe nelle scorse sere.

E per *suffragio* non intendiamo gli applausi, chè questi sono copiosi, bensì un maggior numero di spettatori.

Kappa.

Ricorrendo il giorno natalizio di S. M. il Re, il teatro era ieri sera splendidamente illuminato: vi assistevano le Autorità, come di consueto, ed un Pubblico numerosissimo. Al suono della fanfara reale le signore s'alzarono in piedi, i signori si levarono tutti il cappello, ed alla fine ne chiesero la replica che venne anche accordata.

Quindi incominciò lo spettacolo con una produzione, diremo così, d'occasione, cioè colle scene popolari in un atto del Senatore Gioacchino Pepoli, intitolate: *Il ben servito di Vittorio Emanuele*, le quali non ottennero il successo sperato dal nome dell'Autore.

Fu riudita invece con piacere la brillante commedia di Luigi Bellotti-Bon *Spensieratezza e buon cuore*, la qual dette campo agli egregi artisti che l'interpretarono, ed in special modo al brillante sig. Poli, di farsi applaudire.

In una parola, la serata fu bellissima per l'Impresa, ed abbiamo motivo a credere che tale riescirà anche quella di questa sera, prima di tutto perchè essa è ad onore di quell'eletto e simpatico artista che è il giovane signor Edoardo Cristofari, poi per le produzioni che si daranno; una delle quali (per noi *nuovissima*) è lavoro di un brillante ingegno, il signor Ernesto De Bonmartini da Trieste, e s'intitola *La settima costola d'Adamo*; e l'altra, *Le gelosie di Zelinda e Lindoro*, porta il nome immortale di Carlo Goldoni.

Kappa.

Domani *Il figlio di Coralia.*
Giovedì *Fischi provvidenziali, nuovissima.*
Venerdì *I Vampiri.*
Sabato *I nostri bimbi, nuovissima.*
Domenica *Frine.*

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 si rappresenta *Le 99 disgrazie* di Arlecchino o Facanapa, commedia delle più ridicole, con ballo nuovo.

Arresti. Nelle ultime 24 ore vennero arrestati, V. E. per contravvenzione all'ammonizione, e V. G. e V. P. per disordini.

Incendio. Jeri si era sparsa voce in città di un incendio scoppiato fuori porta Grazzano, ma si verificò trattarsi invece di pochi fasci di canna di sorgo turco accesi da ragazzi.

Pierino de Cillia, appena raggiunto il primo anno d'età, abbandonava jeri in Piano d'Arta questa misera terra per volare in più felici regioni.

Colpito da fiero ed inaspettato malore, a nulla valsero le più affettuose cure dei suoi genitori, che nel loro bello e robusto angioletto aveano riposte tutte le speranze.

Il tempo soltanto potrà lenire in parte quella piaga, che oggi si è aperta nel loro cuore; mentre un mesto ricordo rimarrà ad essi perenne della bella creatura, troppo presto perduta.

Udine, 14 marzo 1881.

B.

ULTIMO CORRIERE

Le nomine dei senatori che dovevano proclamarsi jeri, forse saranno pubblicate giovedì prossimo o più probabilmente a Pasqua.

— Tutti i giornali della capitale sono concordi nel deplorare la morte dello Czar.

La scena che seguì alla Stazione quando partirono i figli dello Czar, i granduchi Sergio e Paolo, fu commoventissima.

Vedendo il principe Amedeo, i granduchi diedero in dirotto pianto.

Tanto il Re, quanto la Regina, e così Cairoli a nome del Governo, ed il Papa inviarono alla famiglia imperiale di Pietroburgo telegrammi di condoglianza.

— Alessandro III, nuovo Czar delle Russie, è nato il 26 febbraio 1845: conta quindi 36 anni. Nel 9 novembre 1866 sposò Maria di Dagmar, figlia del re Cristiano IX di Danimarca, dalla quale ebbe quattro figli.

TELEGRAMMI

Parigi, 14. I giornali sono unanimi nel riportare l'attentato di Pietroburgo. Grevy telegrafò immediatamente le condoglianze di simpatia allo Czarevich; idem Barthelemy a Chanzy.

Roma, 14. Ebbe luogo alle ore 10 la rivista al Macao. Folla immensa plaudente. Città imbandierata. I granduchi russi sono partiti alle ore 11 diretti per Pietroburgo.

Madrid, 13. Il Governo ordinò blocco della frontiera d'Andorra.

Parigi, 13. I rappresentanti delle potenze a Lina informarono i loro governi che i chileni distrussero le proprietà dei residenti esteri a Chorillos, Barrancas, Miraflores e altrove.

Tunisi, 14. La Società della ferrovia Algerina Bona-Guelma protestò contro la sospensione dei lavori della ferrovia Tunisi Susa.

Vienna, 14. *Camera*, Smolca fu eletto presidente. Applausi alla destra. Haymerle telegrafò a Pietroburgo esprimendo condoglianze.

Roma, 14. Il Re passando la Rivista delle truppe fu salutato da vivissimi applausi della folla. Sua Maestà ritornando al Quirinale ricevette una calorosa dimostrazione con grida *Viva il Re, la Regina e la Casa Savoia.* La piazza del Quirinale era affollatissima. Il Re, e la Regina e i principi si affacciarono al balcone ripetutamente. La dimostrazione fu affettuosa, imponente. La città è imbandierata.

Telegrammi dalle provincie annunziano che l'anniversario del Re fu festeggiato con riviste e feste.

Sofia, 14. Il principe è partito per Pietroburgo.

Parigi, 14. (*Camera*). Dubodac propone levisi la seduta in segno di lutto per lo Czar. Gambetta lo appoggia. La mozione è approvata all'unanimità.

Parigi, 14. Al senato il Presidente esprime la sua indignazione per l'attentato contro lo Czar uno dei più grandi riformatori del secolo. (*Applausi*). Audiffret dice che la Francia non dimenticherà mai i servigi che le furono resi da Alessandro. Dicesi di sciogliere seduta.

Berlino, 14. L'Imperatore fin da ieri telegrafò al nuovo Czar. Al Reichstag il presidente espresse lo spavento per il delitto che provò Guglielmo di un parente amato, d'un amico fedele. Il Reichstag autorizzò il presidente ad esprimere a Guglielmo le sue condoglianze.

Roma, 14. Sono giunti al Quirinale i dispacci di augurio da tutte le Corti d'Europa.

Il Re telegrafò al nuovo Czar, anche a nome della Regina, i sensi di dolorosa condoglianza. Cairoli a nome del Governo italiano, spedì a Pietroburgo un dispaccio che esprime sensi di dolore.

ULTIMI

Pietroburgo, 14. Il *Monitore ufficiale* così annunzia l'attentato e la morte dello Czar:

Oggi 13 marzo alle ore 1 e un quarto l'Imperatore, mentre rientrava dal maneggio al palazzo degli ingegneri ove assistette alla rivista, venne pericolosamente ferito sul quai del canale Caterina in faccia al ponte delle Scuderie. Ebbe due gambe frattorate sotto il ginocchio.

L'attentato fu commesso mediante bombe lanciate sotto la carrozza.

Uno dei due autori dell'attentato fu arrestato.

Lo stato di Sua Maestà pella grande perdita di sangue è disperato. — Firmati i medici della Corte.

La volontà di Dio si è compiuta oggi alle 3. 35. Il Signore richiamò a se l'Imperatore Alessandro.

Alcuni minuti prima della morte l'Imperatore si comunicò. — Firmati i medici della Corte.

Pietroburgo, 14. Le ferite dell'imperatore furono spaventevoli; fu colpito alle gambe, alla testa, alle braccia; le decorazioni furono strappate dal petto dalla violenza dell'esplosione. Molti arresti fra i quali un allievo dell'Accademia delle Miniere.

Colonia 14. La *Gazzetta di Colonia* dice che il suo corrispondente da Pietroburgo voleva diggià sabato farle comunicazioni, la cui trasmissione non fu autorizzata dalla censura. Queste comunicazioni furono spedite per la posta di Eydkumen, donde furono trasmesse telegraficamente. Dicono che la polizia ha scoperto una nuova cospirazione; credesi che la polizia riuscirà a prevenire una disgrazia.

Pietroburgo, 14. Un manifesto di Alessandro III dice: Montiamo al trono di Russia, Polonia e Finlandia che sono inseparabili, e faremo tutti gli sforzi pel benessere dei sudditi. Rinnoviamo il giuramento paterno di restare fedeli al testamento degli avi, di consacrare la vita alla prosperità, alla potenza e alla gloria della Russia.

Tutti i grandi dignitari dell'Impero prestarono oggi giuramento.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Pietroburgo, 15. Jeri alle ore 1 e mezza il cannone della fortezza annunziò la cerimonia dell'innalzamento al trono e la prestazione del giuramento. Grande folla sulla piazza del palazzo. Alle ore 2 e mezza il nuovo Czar e l'Imperatrice attraversarono la folla e recaronsi alla Cattedrale. Acclamazioni entusiastiche.

Londra, 15. Jeri alla Camera dei Comuni la mozione di Gladstone in favore dell'urgenza dei bilanci suppletori delle spese non ottenne la maggioranza necessaria, cioè tre quarti dei votanti. Applausi dei Conservatori. Gladstone disse di accettare la decisione e fece appello ai Deputati, affinchè non impediscano la discussione dei bilanci suppletori, ma il Governo riservasi la libertà dell'azione futura.

La Camera si costituì in Comitato per discutere i bilanci suppletori delle spese.

Pietroburgo, 15. I Giornali recano altri dettagli dell'attentato. Le gambe erano attaccate soltanto da brani. Il sangue scorreva abbondante. La fasciatura fu applicata alla gamba destra dissopra il ginocchio, quindi alla gamba sinistra. Tutti i membri della famiglia imperiale circondarono il letto del morente. Il grande Arciprete recitò le preghiere. Spettacolo straziante.

Il Colonnello Devoytski che arrestò il primo assassino, e gli tolse il pugnale ed il *revolver*, è a letto non gravemente ferito. Le persone ferite nella catastrofe furono più numerose di quello che credevasi; parecchie sono morte. L'assassino arrestato chiamerebbesi Roussakoff; ha 21 anni, è originario della Provincia di Novogorod, ed è studente alla Scuola delle Miniere.

Vienna, 15. Il lutto di Corte durerà quattro settimane. L'Arciduca Carlo Luigi recasi a Pietroburgo.

Un articolo dello *Vienerrabendpost* stigmatizza l'attentato, e fa elogi al defunto. Dice che i popoli dell'Austria-Ungheria riguardano con tristezza verso Pietroburgo. Alessandro III compia ciò che il padre preparò; lo sviluppo della Russia faccia progressi, e concorra attivamente ai compiti comuni di pace con tutte le Nazioni d'Europa.

DISPACCI DI BORSA

Firenze, 14 marzo.

Nap. d'oro	20.36.—	Fer. M. (con).	—.—
Londra 3 mesi	25.52 1/2	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	101.65.—	Banca To. (n°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	—.—
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. italiana	91.55
Az. Naz. Banca	—.—		

Vienna, 14 marzo.

Mobigliare	291.—	Cambio Parigi	46.45
Lombarde	106.—	id. Londra	117.35
Banca Anglo aus.	—.—	Austriaca	76.—
Austriache	—.—	Metal al 5 0/0	—.—
Banca nazionale	814.—	Pr. 1866 (Lotti)	—.—
Napoleoni d'oro	9.30		

Parigi, 14 marzo.

Rendita 3 0/0	85.40	Obbligazioni	—.—
id. 5 0/0	121.50	Londra	25.32.—
Rend. ital.	90.25	Italia	2.—
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	99.15/16
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	13.22
» Romane	—.—		

Londra, 12 marzo.

Inglese	99.15/16	Spagnuolo	21.1/4
Italiano	89.—	Turco	13.1/8

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 15 marzo (chiusura).
Londra 117.35 — Arg. —.— — Nap. 9.28

Milano, 15 marzo.
Rend. italiana 90.80 — Napoleoni d'oro 20.30

Venezia, 14 marzo.
Rendita pronta 91.50 per fine corr. 91.70
Londra 3 mesi 25.60 — Francese a vista 101.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.34	a 20.36
Bancanote austriache	» 218.75	» 219.25
Fior. austr. d'arg.	» 2.18	» 2.19

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile*

Le inserzioni dall' Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint - Marc.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 7 al 12 marzo 1881.

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.
Ettolitri	Frumento nuovo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Granoturco vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	» nuovo	—	—	—	—	12	60	11	20	11	95
Ettolitri	Segala nuova	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Sorgorosso	—	—	—	—	6	50	6	—	6	25
Ettolitri	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Orzo da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Orzo pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	17	—	16	—	16	50
Ettolitri	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Riso 1ª qualità	48	—	43	—	45	84	40	84	—	—
Ettolitri	Riso 2ª »	35	—	30	—	32	84	27	84	—	—
Ettolitri	Vino di Provincia	77	50	61	50	70	—	54	—	—	—
Ettolitri	Vino di altre provenienze	49	50	37	50	42	—	30	—	—	—
Ettolitri	Acquavite	92	—	84	—	80	—	72	—	—	—
Ettolitri	Aceto	34	50	27	50	27	—	20	—	—	—
Ettolitri	Olio d'Oliva 1ª qualità	160	—	150	—	152	80	142	80	—	—
Ettolitri	Olio d'Oliva 2ª id.	125	—	105	—	117	80	97	80	—	—
Ettolitri	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	—	—
Quintale	Crusca	15	—	—	—	14	60	—	—	—	—
Quintale	Fieno	8	—	5	70	7	30	5	—	—	—
Quintale	Paglia da foraggio	6	05	5	30	5	75	5	—	—	—
Quintale	» da lettiera	5	60	5	20	5	30	4	90	—	—
Quintale	Legna da fuoco forte	2	30	1	90	2	04	1	64	—	—
Quintale	Legna id. dolce	2	—	1	70	1	74	1	44	—	—
Quintale	Carbone forte	7	50	6	60	6	90	6	—	—	—
Quintale	Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
Quintale	Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	62	—	—	—	—	—
Quintale	Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	54	—	—	—	—	—
Quintale	Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Quintale	Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	113	—	—	—	—	—

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello quarti davanti	1	20	—	—	1	10	—	—
Chilogrammi	Carne di Vitello quarti di dietro	1	60	1	40	1	50	1	40
Chilogrammi	Carne di Manzo	1	70	1	30	1	58	1	18
Chilogrammi	Carne di Vacca	1	50	1	20	1	40	1	10
Chilogrammi	Carne di Pecora	1	10	—	—	1	06	—	—
Chilogrammi	Carne di Montone	1	10	—	—	1	06	—	—
Chilogrammi	Carne di Castrato	1	30	1	20	1	27	1	17
Chilogrammi	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Carne di porco fresca	2	—	1	55	1	85	1	40
Chilogrammi	Formaggio di Vacca duro	3	10	2	90	3	—	2	80
Chilogrammi	Formaggio di Vacca molle	2	40	2	10	2	80	2	—
Chilogrammi	Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	90	2	70
Chilogrammi	Formaggio di Pecora molle	2	—	1	75	1	90	1	65
Chilogrammi	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
Chilogrammi	Burro	2	50	2	25	2	42	2	17
Chilogrammi	Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Lardo salato	2	20	—	—	1	95	—	—
Chilogrammi	Farina di frum. 1ª qualità	—	75	—	65	—	73	—	63
Chilogrammi	Farina di frum. 2ª qualità	—	56	—	—	—	54	—	—
Chilogrammi	id. di granoturco	—	24	—	20	—	22	—	19
Chilogrammi	Pane 1ª qualità	—	54	—	50	—	52	—	48
Chilogrammi	Pane 2ª id.	—	44	—	42	—	42	—	40
Chilogrammi	Paste 1ª id.	—	84	—	75	—	82	—	73
Chilogrammi	Paste 2ª id.	—	56	—	50	—	54	—	48
Chilogrammi	Pomi di terra	—	—	—	—	—	12	—	—
Chilogrammi	Candele di sego	1	90	—	—	1	86	—	—
Chilogrammi	id. steariche	2	50	2	40	2	40	2	30
Chilogrammi	Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	20	3	—
Chilogrammi	Lino Bresciano	—	—	—	—	3	—	2	80
Chilogrammi	Canapè pettinato	—	—	—	—	2	—	1	70
Chilogrammi	Stoppa	—	—	—	—	1	20	—	90
A dozzina	Uova	—	—	—	—	—	54	—	42
Al 100	Formelle di scorza	—	—	—	—	2	10	2	—

ORARIO della FERROVIA

ARRIVI DA TRIESTE
ore 7.10 ant. — ore 9.05 ant. — ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

PARTENZE PER TRIESTE
ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

ARRIVI DA VENEZIA
ore 7.25 ant. *dir.* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

PARTENZE PER VENEZIA
ore 5.00 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *dir.* — ore 1.48 ant.

ARRIVI DA PONTEBBA
ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *dir.*

PARTENZE PER PONTEBBA
ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. *dir.* — ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.